

Il leader degli illyani smorza i peana per l'«ondivago» Cecotti e delinea le strategie per il 2006 chiedendo collegi per i suoi

# Cittadini, alle politiche da protagonisti

Malattia: «Noi abbiamo un ruolo chiave nell'alleanza di Centrosinistra»

Iniziative per accrescere la base elettorale e bilanci all'assemblea di «Regione in comune»

## Numero verde per comunicare con la gente

**CIVIDALE DEL FRIULI** Un numero verde per comunicare con i cittadini con la «c» minuscola. I Cittadini per il presidente decidono di avvicinarsi ancora di più al loro punto di riferimento. Ieri, in occasione dell'assemblea di «Regione in comune», l'associazione aperta «a chi è stanco di un vecchio modo di fare politica, a chi crede in un impegno nella vita pubblica senza il condizionamento di logiche di partito ed egoismi», è stato annunciato che tra un paio di settimane, opportunamente pubblicizzata sui media, partirà una campagna di dialogo: il gruppo consiliare risponderà al numero verde cercando di risolvere le problematiche sollevate dai cittadini. In quello spirito di cooperazione attiva da ricercare con la gente che è nello spirito del movimento com'è stato poi sottolineato riguardo alla questione degli ospedali, come si può leggere più avanti.

Dalle relazioni tematiche - degli assessori Michela Del Piero sulla holding e Gianni Pecol Cominotto su Insiel, di Siro Carniello sul modello sanitario di Sacile e del consigliere regionale Maurizio Paselli, che snocciola tutte le «conquiste» dei Cittadini in Consiglio - spuntano i temi cari al movimento. Bruno Malattia, il capogruppo, si sofferma in particolare su sanità e autonomie locali. «Se noi ridisegniamo la rete ospedaliera senza il dialogo con i cittadini - spiega - non riusciremo a far comprendere le neces-

sità di un riordino. Dobbiamo da un lato accelerare, perché siamo in ritardo, e dall'altro cambiare metodo mettendo a conoscenza di tutti i nostri interlocutori il senso degli interventi per una sanità migliore e più razionale». Quanto agli enti locali, insiste Malattia, «serve una serie riforme che porti la Regione a mantenere le funzioni di programmazione e di distribuzione di risorse, ma che consenta ai Comuni poteri reali. Oggi, l'80 per cento delle amministrazioni non è in grado di gestire varie competenze per carenza strutturale. O ci impegniamo in questo senso o finiremo per avere delle riforme utili solo ad aumentare i costi. Come è quella del comparto unico, di cui, ricordo, fu padre Sergio Cecotti».

Da Paselli arriva la garanzia di un gruppo consiliare «pronto a spingere ancora verso la semplificazione, la delegificazione, lo snellimento della macchina amministrativa. Serve un ulteriore sforzo da parte nostra per contribuire alla modernizzazione del Friuli Venezia Giulia». Paselli ricorda anche i convegni organizzati, «momento di studio e visibilità, che hanno creato sconcerto tra alleati che manifestano, al contrario, un forte bisogno di status quo». Infine, il bilancio di «Regione in comune»: chiusura in pareggio.

m.b.



Foto d'archivio: Bruno Malattia (a sinistra) con Cecotti.

**CIVIDALE DEL FRIULI** Sono stati protagonisti della vittoria alle regionali 2003 e non intendono fare passi indietro di fronte all'appuntamento massimo, le politiche del prossimo anno. Bruno Malattia, il leader degli illyani, smonta i peana pro Sergio Cecotti e chiarisce - davanti ai simpatizzanti dell'associazione «Una Regione in comune» - che quello dei Cittadini per il presidente resta «un ruolo chiave nell'alleanza di Centrosinistra. Siamo sempre stati seri - aggiunge -, la lealtà è il nostro marchio, ma nessuno pensi di considerarci ascari o personale di servizio come è successo per le nomine Ater». E' chiaro sin d'ora che i Cittadini si aspettano dei collegi per le politiche. «Il modello di Intesa democratica ha funzionato bene - spiega Malattia -, non vedo perché non lavorarci sopra anche in vista del 2006. Vedremo che risposte otterremo alle nostre legittime richieste e decideremo di conseguenza che atteggiamento assumere». I confini sono chiari: non con la Fed ma di sicuro con l'Unione. «Non entreranno nella Fed - prosegue - perché si tratta di un'operazione che rischia di inglobare le liste civiche. La gente non riconosce più strutture e mezze ideologie dei partiti e noi, per questo, preferiamo la strada dell'Unione, quella che garantisce le rispettive identità, esattamente come ha saputo fare Intesa democratica, «laboratorio» precursore dell'Unione per riconoscimen-

to dello stesso Romano Prodi». Malattia insiste a lungo sul concetto di unità: «Siamo un elemento di coagulo del Centrosinistra, non certo frazionisti come altri...». Il riferimento è a Cecotti, «l'uomo di un autonomismo antistorico, che rischia di produrre i pasticci di un'architettura postmoderna». I Cittadini, negli ultimi giorni, hanno visto il sindaco di Udine «tentare di monopolizzare la scena trascurando Illy e gli illyani». Ed è meglio dunque ricordare subito all'alleato «ondivago» che, se qualcuno non ha rispettato il patto siglato nel 2003, è stato proprio Cecotti. «Firmato quell'accordo - ricostruisce Malattia -, il sindaco friulano non ha perso tempo e ha iniziato subito ad attaccare Illy e la coalizione. Perché? Non ha ottenuto il ruolo all'interno delle Autonomie che si aspettava. Poi però, visto che quella strategia non pagava, ha iniziato a comportarsi sottotraccia, a fare l'agnellino, diventando amico soprattutto della Margherita. Probabilmente si aspetta un seggio alla Camera, ma il balletto pare alquanto deludente». Che dire, infine, del comportamento della giunta? Malattia non fa mancare, anche su questo tema, qualche punzecchiatura agli assessori. «Siamo moderatamente soddisfatti - osserva -. Quello che manca è un senso di coesione che dia ai cittadini la sensazione di un indirizzo di lavoro unitario».

Marco Ballico

## RONCHI DEI LEGIONARI

Manifestazione per avviare la campagna per la consultazione sulla legge sulla procreazione assistita

# «Referendum per ridare speranze»

**RONCHI DEI LEGIONARI** Quattro quesiti per altrettanti referendum che porteranno gli italiani alle urne il 12 e 13 giugno. È scattata anche nel Friuli Venezia Giulia, con una manifestazione svoltasi ieri mattina a Villa Vicentini Miniussi, la campagna informativa per il sì ai referendum parzialmente abrogativi della legge 40 del 2004, ovvero della legge sulla procreazione medicalmente assistita. Presenti forze politiche, sindacati e associazioni che fin dall'anno scorso avevano dato vita alla mobilitazione con una raccolta firme che stimolasse buone e condivise modifiche parlamentari. «Ma esse non sono arrivate - ha detto per il comitato regionale Maria Cristina Carloni - e per questo motivo i cittadini saranno ora chiamati a dare, con un sì o



Maria Cristina Carloni (a sinistra) con Livia Turco.

con un no, una risposta alle migliaia di giovani coppie che attendono un atto di solidarietà anche da chi è sano o non è interessato al problema. Siamo chiamati a dar fiducia alla medicina ed alla ricerca scien-

tifica». Questo referendum, è stato ricordato, modificherà il futuro di molti malati, di molte coppie, ma anche della ricerca scientifica nel nostro Paese. «I quesiti mirati, oggetto di questo referendum -

ha continuato - vogliono modificare solo quelle parti della legge che impediscono alle donne ed agli uomini di diventare genitori di figli sani, che impediscono la ricerca scientifica su cellule staminali embrionali che altrimenti non sarebbero utilizzate, che impediscono alle persone di donare il proprio seme alle persone sterili, che obbligano le donne a prolungati periodi di stimolazione ormonale e di accettare, senza poter recedere dal consenso, l'impianto dei tre embrioni quale che sia la loro integrità». E puntano ad abolire il conflitto creato tra la salute della madre, i suoi diritti come persona e la giusta aspirazione di tutelare nella salute il potenziale progetto di vita futura che lei stessa ha desiderato.

Lu.pe.